

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3

Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per ciascuna riga in 14 pagine contenute in una colonna, per più volte si farà un abbonamento. Articolli dominicali in 11 pagine cont. 15 in linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merortovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Maini — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

TATTICA SBAGLIATA.

Macchiavello scrisse nel Principe: « Se il campo inimico è forte, non lo combattere di fronte; pigliarlo di sbieco... » I principi perderebbero autorità, ed estrando piegarsi a quel che non vogliono. E se i popoli hanno pensiero diverso dal tuo, mostra dare a loro ragione nei conversari e nelle pubbliche concioni; ma con avvedimento cambiano i particolari, sì che la cosa non approdi o approdi nel pensiero tuo. I popoli reputeranno amico, e tu avrai condotti nel piacere tuo ».

Il Friuli, Macchiavello redivo, ha inaugurato questa tattica infelice. Il Friuli, degnazione sua, ammette che la perequazione fondiaria fosse una legge di giustizia e di eguaglianza, ma esalta l'on. Doda perché ha votato contro. — Tutti i deputati veneti che l'approvavano sono altrettanti illusi e zucconi; il solo Doda che la respinse ha mostrato una volta di più il suo carattere ed ha espresso il voto della parte più intelligente della classe agraria friulana. Deteriamogli dunque una corona di alloro per segnalato servizio che ci ha reso.

Quel voto negativo, secondo il Friuli, non significa opposizione, ad un grande concetto di giustizia: Doda voleva la legge, ma non quale la voleva il Governo; pregiava la merce, ma abborriva la marca di fabbrica. Già: — quando non si può combattere di fronte un concetto, lo si attacca di fianco. Se la Opposizione riesce, il gioco è fatto; se fallisce, resta la gloria del magnanimo tentativo. Sicuro! Chiedete giustizia? S'incomincia a negarla col prometterne di più. Reclamate eguaglianza? Sono pronti a distribuirla, ma con un metodo di loro particolare invenzione, altrimenti la rifiutano. E così, colle dispute bizantine di metodo e di misura si perde di vista il fine e la realtà.

L'Associazione Agraria Friulana, si dice, aveva espresso i suoi criteri sulla modalità di compiere la perequazione, e il Doda a quei criteri si uniformò. — Protestiamo a nome dell'onorevole ex deputato contro tale affermazione del Friuli. Un uomo d'incontestato valore rappresentante della Nazione per più Legislature, versato specialmente nelle discipline finanziarie, che ha avuto l'alto onore di sedere nei Consigli della Co-

rona, un personaggio come il Doda insomma, non poteva aver bisogno di essere illuminato dalle discussioni di cinque cittadini raccolti in Comizio agrario; e lo calunnia chi il voto di lui con si fragile schermo difende.

Ma a parte ciò; suppongasì che il metodo delle denunce fosse preferibile al catasto estimativo; ammettasi che i fautori delle denunce dovessero propugnare il trionfo. Una volta che un metodo era prevalso, l'onesta opposizione aveva fatto il debito suo: il meglio è nemico del bene. Persistere nella opposizione agli occhi nostri fu colpa.

Ah! il Doda non ha guastato, non ha impedito niente. Voi dunque credete che se la Legge di perequazione naufragava sarebbe stata in breve riproposta col prediletto sistema delle dichiarazioni. Ingenui! Bisogna dimenticarsi la tempesta che il progetto aveva suscitato, l'agitazione vivissima che si era impessata del paese, le convulse sedute della Camera, per ritournere in buona fede che un gabinetto qualsiasi avrebbe osato sfidare un'altra volta l'uragano. Sfidarlo coll'anticipata sicurezza di offendere interessi e di alienarsi gli amici, come a Depretis è avvenuto, non è eroismo molto comune. Un voto contrario, fosse pur determinato da una questione di modalità, significava abbandono della perequazione per un altro ventennio. Ecco i guasti che il Doda era pronto a largirci col suo voto intelligente, se il voto degli altri cretini non lo avesse fortunatamente impedito.

E per scusarlo invocate l'autorità del Crispi, e riportate le sue parole. Furbi, per Dio! Se carità di patria non ce lo impedisse, completeremmo noi la citazione, riproducendo dagli atti parlamentari il discorso col quale Crispi voleva dimostrare che la Sicilia, immune fino a ieri dalla regalia del tabacco, esente anche oggi dalla gabella del sale, con una aliquota fondiaria ritenuta corrispondere ad un terzo appena della nostra, pagava tuttavia molto più del Veneto. Va bene che Crispi, come uno dei pentarchi, pei democratici del Friuli sia un santo padre; ma via! in fatto di perequazione fondiaria la sua autorità è alquanto sospetta.

Secolari di Macchiavello o di Crispi, la vostra è una tattica sbagliata.

B.

REMINISCENZE

delle Elezioni politiche in Friuli.

VI ed ultimo.

Le elezioni dell'ottantadue con lo scrutinio di lista non corrisposero appieno all'aspettazione grande dei riformatori. Riguardo agli Elettori vecchi e nuovi che si presentarono alle urne, ebbero la più completa disillusione. Nel I Collegio Udine gli Elettori iscritti erano 12,747; nel II Collegio 12,376; nel III Collegio 12,830. Ebbene, poco più dei due quinti degli iscritti andarono a votare, e nessuno degli eletti raggiunse una cifra superiore a 3600 voti; taluno riuscì con poco più di voti 2000. Quindi, per questo fatto come anche per il metodo seguito in Friuli che ci si scedevano degli ex-Collegi uninominali proponesse un Candidato obbligandosi ad accettare quelli proposti da altri, non si avverò nemmeno il vantaggio promesso dalla riforma, cioè che i Candidati fossero scelti prescindendo dal favoritismo di pochi e dagli interessi di campanile, cioè allargando lo sguardo per nobilitare vieppiù il mandato di Rappresentante della Nazione. Ma siccome ciò accadde ovunque in quella prima prova dello scrutinio di lista, non ne facciamo un'accusa per gli Elettori del Friuli. Quella volta non potevasi forse agire altrimenti; ma anche oggi siamo d'accapo; come anche, mancando l'interessamento vivo dei novellini partecipanti alla sovranità nazionale, la lotta venne combattuta coi metodi antichi, cioè giovandosi di influenze locali, di coloro che vanno sotto l'appellativo di grandi Elettori. Quindi nessuna meraviglia se per quella esperienza, che non muterà carattere adesso, e per altre condizioni mancate, lo scrutinio di lista si giudichi imperfettissimo mezzo per conseguire un'ottima Rappresentanza, e si ripensi a rimettere in onore il Collegio uninominale.

Eletto ex-novo nel Collegio Udine I fu allora l'on. Seismit-Doda, rieletti i due Deputati cessanti. L'on. Billia passò al II Collegio, ed ebbe a Colleghe nella lista gli onorevoli De Bassecourt ed Orsetti. De' propositi dall'Associazione Progressista ed accettati dalla Patria del Friuli per III Collegio tenne il mandato l'on. Simoni; de' propositi dalla Costituzione, gli onorevoli Cavalletto e Chiaradia.

Senza parlare dell'on. Doda, giudicato quale notabilità parlamentare e che prese parte alle pubbliche discussioni della Camera ed in Commissioni importanti; senza ricordare l'on. Billia che eziandio in questa Legislatura confermò sua bella fama, è nostro dovere il riconoscere come l'on. Solimbergo desse saggi di attività lodata, specie per sue iniziative riguardanti la politica coloniale, e come all'on. De Bassecourt fosse più volte offerto lavoro di sua competenza militare nelle Commissioni. Per contrario, nemmeno in questa ultima Legislatura niuno poté accorgersi dell'esistenza deputatizia degli onorevoli Orsetti e Simoni, e di un terzo che non nominiamo, dacchè probabilmente rimarrà estraneo all'odierna lotta. Degli eletti dai Costituzionali, l'on. Cavalletto si mostrò ognora esempio nobilissimo di un Deputato che compie il suo dovere e sta coraggioso sulla breccia, e sappiamo ora che, dopo il primo esperimento, verso l'on. Chiaradia crebbero le simpatie degli Elettori del III Collegio.

Se non che grave fatto parlamentare sopravvenne pochi mesi dopo le elezioni dell'ottantadue, che mutò la fisionomia della Deputazione Friulana, ed ebbe per conseguenza dissidj e screzi tra gli Elettori. Alludiamo alla maggioranza creata in favore dell'on. Depretis dal voto del 19 maggio 1883.

In quel giorno buon numero di Deputati dell'antica Destra fecero adesione alle idee del Governo; avrebbersi, dunque, dovuto dire ciò trionfo pel programma della Sinistra, dacchè, dopo averlo combattuto, gli stessi avversari lo credevano buono a condurre avanti l'amministrazione dello Stato. Ma se, dopo certo battibecco famoso, era logico che l'on. Baccarini uscisse dal Ministero, la uscita dell'on. Zanardelli determinò lo scisma. Si diede alla nuova Maggioranza la taccia di trasformismo; si gridò che l'on. Depretis aveva tradito i vecchi amici, e si aveva abbandonato in braccio alla Destra; si pensò a ricostituire una nuova Opposizione, ed al banchetto di Napoli nel novembre 1883 la si credericostituita costituzionalmente sotto i noti Pentarchi. E da quel giorno scandali in Parlamento; disgregazione e silenzio delle Associazioni politiche nelle Province; babilonia nella Stampa. È inutile che ci allarghiamo; come sa-

rebbero inutili maggiori parole per chiarire il concetto che noi ci abbiamo formato di quell'avvenimento parlamentare e delle sue conseguenze.

La Patria del Friuli si ricordò che i sette onorevoli Deputati ne' Collegi Friulani, proposti dalla Progressista e da essa raccomandati, riuscirono per l'adesione al programma di Stradella e perchè ritenuti amici dell'onor. Depretis; e fu contenta che tra gli aderenti al Governo dopo il 19 maggio fosse l'onorevole Cavalletto, e coi suoi voti posteriori si addimostrasse aderente anche l'on. Chiaradia.

De' nostri, il solo on. Doda intervenne al banchetto di Napoli; l'on. Solimbergo si accontentò di scrivere una lettera assai prudente all'onor. Zanardelli. Gli onorevoli Billia e de Bassecourt stavano con Depretis; anzi l'on. Billia può considerarsi quale energico fautore di efficace trasformazione delle antiche Parti politiche e della costituzione di una maggioranza che permettesse l'esistenza di un Ministero forte ed autorevole. Gli onorevoli Orsetti e Simoni (chi l'avrebbe sospettato?) si sentirono attratti dalle lusinghe della Pentarchia. Di un terzo non ricordiamo eguale stranezza, perchè se non c'entrare nella presente lotta, sarebbe ozioso parlare di lui.

La Patria del Friuli che giudicò la nuova situazione secondo le proprie idee, sentì dispiacenza per l'avvenuta scissura tra i Deputati progressisti del Friuli. Se ne dolse più volte con taluno di loro, poichè avevano disertato da quel programma secondo cui erano stati eletti. De' cinque dissidenzi, se il contegno dell'on. Doda era giustificato per sua specialissima posizione parlamentare; se l'on. Solimbergo, dopo la cenata lettera all'on. Zanardelli e voti secondo coscienza ora contro, ora in favore, dichiarò apertamente di abbandonare la Opposizione pentarchica, per gli altri ex-Deputati non sappiamo rinvenire veruna scusa.

La Patria del Friuli, però, non ha mai fatto segno a personali polemiche i nostri Deputati dissidenzi. Ha rispettato questa loro eccentricità; anzi, riguardo all'on. Doda, credette bene di riferire, oltre il Discorso pronunciato in un banchetto a Udine nell'agosto del 1883, quasi tutti i Discorsi pronunciati alla Camera.

Ora gli Elettori il giudizio! G.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

L'assassinio di Albertina

Il vento s'ingolfò nella stanza e spense la lampada. La notte era nera, la pioggia cadeva senza interruzione. Col sudor sulla fronte, i capelli irti, il cuore palpitante, stette il giovine qualche minuto premendo colle mani febbrilmente il davanzale della finestra.

Poi diede in uno scroscio di risa. — Che pazzie, che fantasmi! gridò. Volle riaccendere il lume, ma il vento non glielo permise; dovette richiudere le imposte e tirare le cortine di damasco. Si avvicinò al letto lentamente proteggendo colle dita ripiegate la fiamma vacillante della lampada, perchè il vento penetrava ancora dai vetri spezzati. A dire la verità Isidoro non aveva ancora recuperata la sua presenza di spirito; teneva gli occhi bassi non osando levarli sul quadro spaventoso che poc'anzi gli aveva messo riaccepito. Urlando la sponda del letto si fermò, chinandosi. E di nuovo gli apparve alla vista la sua donna pesantemente addormenta, o meglio il cadavere freddo di Albertina col suo piccante odore di sangue...

Isidoro non cadde nuovamente in preda a un terrore insensato, posò il lume sul tavolo, volse l'occhio intorno come per accertarsi ch'era quella veramente la camera della sera innanzi, contemplò silenziosamente il corpo inanimato della sposa e gli abiti ch'ella indossava il giorno prima gettati disordinatamente in un canto.

Poi al pensiero che quella cara fanciulla, tanto amata, tanto vagheggiata, non esisteva più, ruppe in singhiozzi; la chiamò coi nomi più dolci, prese fra le sue le mani irrigidite di lei bagnate

dole di calde lagrime, congiunte in una stretta appassionata le proprie alle labbra della morta, cercò la vita in quello sguardo ma non incontrò che un occhio vitreo, implacabilmente aperto. Con mano tremante le chiuse le palpebre, ma il cadavere, ribelle a quelle cure pietose, si offriva ad Isidoro sotto un aspetto accusatore ed terribile.

Se Albertina era morta, chi l'aveva dunque uccisa, chi se non lui, Isidoro?

Gli tornarono alla mente i particolari dell'ultima conversazione tenuta la sera innanzi con lei, le idee stravaganti che lo tormentavano alla vista di quel pugnale da cui non poteva togliere lo sguardo, la possibilità intraveduta, con una specie di vago ed incomprendibile tentazione, di cavar fuori durante il sonno l'arma dal fodero e di colpire con essa la moglie...

Realmente, doveva esser così.

Tutto glielo diceva, il pugnale piantato dritto nel petto, come assurdamente fantasticava di vederlo la sera prima, il fodero lasciato sull'armadio coll'imbeccatura rivolta dalla parte del letto.

L'assassinio era ben lui che, dormendo, dal letto era passato all'armadio e dall'armadio al letto con perfetta sicurezza di ciò che faceva. Le fosche idee venutegli liberamente nella incoscienza del sonno, senza il controllo dell'intelligenza e della coscienza, l'avevano fatalmente trascinato al delitto...

Ma no, era impossibile...

Qualunque sia la vertigine del sogno, qualunque la forza dell'idea fissa, deve parlare in noi al momento di commettere un delitto simile e in mancanza delle voci dell'anima, l'influenza della carne. Non si ammazzano così le persone che si amano. Vi hanno delle simpatie fisiche che non si possono vincere; in specie colla donna amata e posse-

duta si contraggono tali affinità materiali che non è possibile si risolvano in un'opera di violenza e di sangue. Quel frate che colpiva la vittima immaginaria con accanimento selvaggio, non amava il proprio superiore; l'odio gli guidava il braccio, mentre Isidoro adorava sua moglie. D'altra parte il religioso aveva agito in quel sogno di cui erangli rimasti presenti i minimi particolari; per lo contrario Isidoro non aveva né pure sognato. — Non poteva quindi aver ucciso Albertina. La ragione, l'amore, le stesse mani tremanti attestavano che lui non era l'assassino.

Chi dunque poteva essere? Il povero giovine ebbe un momento la speranza di scoprirlo. Si ricordò che, andando a letto, aveva lasciato la lampada accesa e, svegliatosi, la trovò spenta; esaminata, vide che l'olio non era tutto consumato, dunque qualcuno l'aveva ammorzata. Ma pure nessuno poteva entrar nella camera senza far strepito perchè la porta era chiusa al di dentro. Corse alla serratura e con sua grande sorpresa notò che la chiave per di fuori era tuttavia nella toppa e che bastava girarla a mezzo per aprire l'uscio; perciò qualcuno poteva essersi benissimo introdotto nella stanza. Questi leggeri indizi lo persuadevano che un'altra mano assassina doveva aver colpito sua moglie. Nondimeno ricordava ancora di essersi levato dal letto, a preghiera di Albertina, per ritirare la chiave e chiudere a doppio giro la porta. Non l'aveva fatto dunque? Probabile, poichè in quel momento la sua preoccupazione era grande e, movendo verso la porta, si era voltato a guardare il pugnale che esercitava su di lui un'allucinazione strana, molesta; poteva darsi avesse sbadatamente aperta e rinchiusa la porta lasciando stare la chiave.

Tornò a dubitare. Giacchè aveva così poca coscienza de' suoi atti, non poteva darsi ch'egli stesso avesse spento la lampada? È vero che nessun sogno aveva fatto, ma il sonno così profondo non gli poteva togliere la memoria? L'assoluto torpore del corpo non poteva distruggere ogni sensazione del crimine? Il disgraziato Isidoro si prese la testa fra le mani accasciandosi sopra uno sgabello e non osando guardare né a destra né a sinistra. Era come inebetito; si sentiva annientato così nel corpo come nella mente. E stette lì immobile lunga pezza.

Il primo raggio di luce che penetrò dalle finestre venne a scuoterlo da quella specie di letargo. Non sentiva più nulla, né il dolore di aver perduto la moglie, né l'orrore di essere per avventura il suo carnefice; una sola cosa pensò, ch'egli era solo in quella stanza con un cadavere, che presto sarebbe venuta gente e che l'avrebbero arrestato come un assassino; si vide fra le mani dei gendarmi condotto al patibolo tra gli urli della folla.

La prospettiva di quell'onta lo atterri come se in realtà avesse commesso il delitto. Così per qualche minuto, come gli assassini volgari, escogitò i mezzi di eludere la giustizia. Bisognava far sparire il corpo della vittima perchè trasportarlo non era possibile; poi salvarsi ad ogni costo e a tutto pericolo. Solo la fuga poteva risparmiargli la vergogna della mannaia.

Si avvicinò risolutamente al letto. Povero insensato! Come avrebbe fatto a caricarsi brutalmente sulle spalle quel cadavere sanguinante che aveva poco prima ricoperto di baci e di carezze? E prima doveva estrarre il ferro dal petto. Afferrò il manico del pugnale e volle tirarlo a sé; ma non ebbe il coraggio; gli pareva che Al-

bertina dovesse soffrire ancora. Gli vennero le lagrime agli occhi e quasi vergognando e reputandosi un vigliacco pel timore che lo assaliva di cadere nelle mani della giustizia, s'inginocchiò presso il letto, e pregò...

E colla preghiera un po' di calma e di forza si fecero strada nell'animo di Isidoro; si rialzò fermo in cuore di fare quanto era degno di lui e che le circostanze esigevano. Foss'egli o no l'assassino, era innocente, irresponsabile del delitto; lungi dunque dal fuggire la giustizia degli uomini, doveva andarle incontro e domandarle o l'assoluzione o la scoperta del colpevole...

S'era fatto giorno chiaro; Isidoro scese senza far strepito le scale e uscì dall'albergo. Una volta in istrada, si trovò imbarazzato; le grandi, le generose risoluzioni, trovano spesso degli ostacoli insignificanti. Doveva presentarsi al corpo di guardia vicino a al commissariato di polizia del quartiere. Ma dov'era situato il primo, dove stava il secondo? Non lo sapeva. Errò per le strade vicine, tremando sotto la pioggia fredda e greve che insisteva tuttora. Finalmente una lanterna rossa gli indicò il commissariato di polizia.

Suonò il domestico fu per dirgli che il commissario non riceveva a quell'ora indiscreta, ma dal volto stralunato d'Isidoro giudicò che questi aveva certo qualche comunicazione importante da fare e lo pregò di attendere.

Isidoro sedette sopra una banchina e aspettò.

Il commissario venne poco dopo e vedendo che il giovine non si muoveva, gli batté leggermente la mano sulla spalla dicendo:

— Che avete a raccontarmi, signore? Credo, signor commissario, rispose Isidoro, di aver assassinato mia moglie.

(Continua)

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

CRONACA ELETTORALE.

Il Comitato elettorale del III Collegio ha pubblicato un manifesto, del quale riproduciamo i seguenti brani. Ci permettano però i signori firmatari di dire loro che certi richiami potevano e dovevano sopprimerli. Anche noi abbiamo approvato ed approviamo la scelta, e nel modesto limite delle nostre forze la appoggeremo di cuore, senza concetti esclusivi che sono ingiusti, perchè non rispondenti alla verità della posizione, e perchè non rispondenti al colore dei candidati. Abbiamo prove in mano per poter affermare che i propositi non amano e non vogliono essere ricondotti a classificazioni che sanno di anacronismo, essi che nella loro lealtà hanno fatta piena adesione al programma dell'onore. Depretis. Noi non accieca la passione di partito; accettiamo il bene da qualunque parte venga; e nella nostra indipendenza non risparmiamo la censura nemmeno ai nostri amici.

Elettori del III Collegio di Udine!
Le elezioni del 1886 debbono consolidare il partito dell'ordine, del progresso serio, della libertà vera, il partito di Governo sorto dalla maggioranza costituita nel 1882.

Onore massimo della cessata Legislatura fu una legge vitale per noi veneti, una legge di giustizia lungamente attesa: la perequazione dell'imposta fondiaria. Appunto per questa legge, che il Governo propose e sostenne con vigorosa convinzione, la maggioranza fu scossa. Per ragione d'interessi materiali che alcuna provincia credette a torto offesi dalla perequazione fondiaria, uomini di sentire politico diverso si strinsero insieme contro il Governo. Altri, che si erano giovati negli utili della condotta ferma e coraggiosa del Ministero in così solenne occasione, lo abbandonarono per riprendere quel lavoro di demolizione dal quale sperano il conseguimento del loro unico obiettivo: il ritorno al potere.

Noi dobbiamo essere giusti, equanimi, compatti; i nostri deputati debbono rafforzare quella maggioranza: dobbiamo rielegero **Alberto Cavallo** ed **Emidio Chiaradia** e dar loro a compagno **Celeste Paroncilli**.

Alberto Cavallo è uno dei martiri veri della oppressione straniera, una delle glorie più pure della risurrezione nazionale. Rilettolo da noi, ci darà nuovo motivo di sorridere alla taccia d'illiberali che vuol darci chi nasconde la povertà dei mezzi di combattimento sotto la bugiarda ampollosità delle frasi. Il nostro Collegio non vorrà rinunciare all'onore di essere rappresentato alla Camera da uno dei più venerandi patrioti italiani, la cui voce è ascoltata sempre con deferenza dal Governo, dagli amici, dagli stessi avversari.

Emidio Chiaradia, intelligente, colto, laborioso, ha pienamente giustificata la fiducia che abbiamo riposto in lui: la frequenza degli incarichi parlamentari conferitigli, i suoi coscienziosi lavori, la sua nomina stessa a membro della Commissione per il Regolamento della perequazione fondiaria, gli hanno creato alla Camera una posizione rispettabile e rispettata. Liberale a tutta prova, lo dimostrò combattendo le battaglie della indipendenza e prestando l'opera sua alla patria nella lunga emigrazione; inaccessibile a sentimenti altrì da quelli che s'ispirano al bene del paese, curò con amore costante ed efficace gli interessi del nostro Collegio.

Celeste Paroncilli è un valoroso soldato e un tecnico d'incontestabile merito; è un ufficiale superiore fra i più distinti della nostra artiglieria. Nato fra le nostre montagne, ha tratto da esse lo spirito fine, il carattere fermo, l'indomita fede e la costanza che le ha rese gloriose nei giorni delle prove supreme. Col colonnello Paroncilli la nostra rappresentanza è completa.

Le istituzioni monarchiche, gli interessi morali e materiali del paese e del Collegio avviano tre so tenitori onesti, liberali, valenti.

Elettori del III Collegio di Udine, raccomandiamo ai vostri suffragi come Deputati al Parlamento:

Alberto Cavallo
Emidio Chiaradia
Celeste Paroncilli

e il numeroso vostro concorso alle urne ci renderà sicura e splendida la vittoria.

Da un dispaccio dell'Adriatico si rievole che il Comitato del partito democratico, riunito ieri a Pordenone, proclamò a suoi Candidati Simoni, Ellero e Scolari. Cosa dirà l'avv. Galeazzi, il democratizzatore per eccellenza, vedendosi escluso dai suoi amici? E l'onore. Senatore Pecile, presidente del Comitato provinciale, come farà a sostenere l'Ellero, egli che lo ha così virilmente combattuto sempre, e per motivi che non mutano al mutare di Ministeri? Chiuda gli occhi, butti giù la pillola amara, già di pillole amare ne dovrà ingoiare di molte, e per confortarsi faccia da protagonista nella commedia tutta da ridere l'Aio nell'imbarazzo.

Nulla di nuovo nel Collegio Udino II. Gli elettori di Gemona e di Tarcento stanno per riunirsi separatamente, allo scopo di scegliere i propri delegati perchè abbiano prima a trattare sulla proposta di un comune Candidato, e farlo quindi accettare dalle altre sezioni del Collegio. Troppo lungaggini. Dobbiamo poi rettificare un appunto di ieri. Il nome del Marzin accoglie, è vero, individuali simpatie, ma i notabili di Gemona non l'hanno collettivamente designato, perchè vogliono procedere con scrupolo riguardo ad astenersi da ogni designazione fino a che non segua la loro riunione cogli elettori di Tarcento.

Si annunzia che il Veneto darà in complesso 32 Deputati ministeriali e 15 di Opposizione. Non sappiamo quanto i calcoli siano esatti per le altre provincie, ma nel Friuli riteniamo per fermo che l'indicata proporzione sarà superata a favore dei ministeriali.

Moralità ed immoralità. — « Si è sparso il grido dell'immoralità del governo. Ma quale moralità hanno coloro che levano tale grido? Nel 78, una metà della presente opposizione era al governo e l'altra metà l'accusava d'immoralità; si potrebbe concludere che immoralità è essere governo e moralità volerlo essere ».

(Dal discorso del sig. Bacchelli alla Costituzionale di Bologna).

Dalla Carnia in data del 10.
Come sapete, la candidatura del Di Lenna venne accettata dalla grande maggioranza degli Elettori della Carnia senza bisogno nè di adunanze nè di favorini.

Lo splendido passato dell'illustre friulano, l'attività senza pari adoperata per tutto ciò che poteva essere d'interesse del Collegio durante il breve periodo in cui fu Deputato — fecero sì che sorgesse spontaneo e quasi unanime nei Carnici il desiderio di riaverlo come loro rappresentante alla Camera elettiva.

Qualunque opposizione si tenterà di fare al nostro Candidato, si spezzerà di fronte alla tranquilla ma energica azione della maggioranza — nè le solite bombe d'ineleggibilità e di militarismo, varranno a deviare i voti.

L'avvocato Attilio Luzzatto in una sua lettera di pochi giorni fa, accennando al Doda, che ha pure un glorioso passato ma anche dei peccati presenti, dice — che non sa capacitarsi come gli avversari non si astengano dal combattere. Noi, alla nostra volta, non possiamo capacitarcene come si possa combattere un Di Lenna per avere un Orsetti — che, se hanno pari onestà, non hanno però pari meriti nè pari competenza.

Si risponderà — questione di partito!!! Ed in tal caso si potrà aggiungere che come è libero ai pentarchi di unirsi ai radicali, sarà libero ai progressisti ministeriali di unirsi a chi con essi consente — col vantaggio quest'ultimi d'aver un punto di contatto nella monarchia, e gli altri di non aver nemmeno questo.

Un Elettore.

Pordenone, 11 maggio.

Oggi si radunarono i Comitati Elettorali del III Collegio Udine per stabilire la scelta dei candidati. Dei 19 membri, comparvero solamente 14. I votanti furono 16; ma in questi si comprendevano i voti di due che non avevano mandato, cioè per correttezza; vi fu qualche scambio di frasi, perchè un membro di questo Comitato suggeriva il nome del venerando Cavallo, ed un altro principò ad inveire con modi e parole poco convenevoli, tanto che due, e forse fra i più influenti abbandonarono il campo agli altri che stimarono bene far cadere i voti sopra i nomi di Ellero, Simoni e Scolari.

Del resto a Pordenone regna il buon senso, e tanto vi dico, perchè una prova evidente lo ammette che in un Comitato di liberali progressisti veniva per primo ammessa **Alberto Cavallo**. Si può dire che tal nome sta sempre a cuore tanto al partito moderato come al partito avanzato.

IL CHOLERA IN ITALIA.

Le notizie più gravi pervengono da Bari: in ventiquattro ore, casi 35 e morti 11, dei quali 3 precedentemente colpiti.

A Brindisi nessun caso.
A Ostuni 3.
A Venezia, dalla mezzanotte del 9 a quella del 10, casi nuovi 11, morti 11, dei quali cinque fra i precedentemente colpiti: fino al mezzogiorno dell'11 altri 9 casi con 7 morti.
A Treviso, un caso in Provincia.
A Vicenza, nessun caso e nessun morto: verrà soppressa la pubblicazione del bollettino... se non vi saranno delle novità.

Alla Camera dei Comuni inglese, il Gladstone domandò la seconda lettura del bill pel governo dell'Irlanda. Si prevede che questo bill verrà respinto.

Gazzettino commerciale.

Udine, 11 maggio.

(Rivista settimanale).

Grani.

Anche nella decorsa settimana i nostri mercati granari andarono esiguitamente forniti.

Lo stato della Campagna. Malgrado il tempo irregolare, i seminati di frumento e segale non diedero luogo a laghi. Abbiamo forti laghuzzi invece nei ravizzonei, il raccolto dei quali si considera positivamente per tre quarti perduto. I fieni e le erbe, per tempo contrario, colla vegetazione di poco progredirono.

Haussasi all'incontro buone notizie intorno ai frutteti ed alle viti.

In complesso lo stato della campagna, se si toglie la mancanza del raccolto dei Ravizzonei, continuò ad essere soddisfacente anche in questi ultimi giorni.

Frumento. Si fecero in Provincia abbastanza numerosi affari nell'articolo ed i prezzi si tennero 10 cent. più alti che nella precedente settimana.

Dagli altri mercati del Regno, stando alle notizie propagate, si avrebbe avuto alquanto maggior calma che nel passato periodo ed in talun mercato si sarebbero avuti ribassi, piccoli, se vogliamo, di 25 cent. per quintale. Oscilla però sempre in Italia il prezzo del frumento secondo le piazze da L. 22 a 25 il quintale.

L'andamento presente dell'articolo lo dobbiamo quasi esclusivamente alle forniture Militari. Si accede alle aste basandosi sulla condizione economicamente poco buona del nostro Agricoltore e le si deliberano a prezzi bassi facendo a fidanza coi bisogni del produttore. A Milano in questa settimana p. e. venne deliberata la fornitura di 8000 quintali frumento a L. 23 75 il quint. Ora, prima che questo succedesse, i corsi dell'articolo a Milano andavano da L. 22 50 a 24; dopo ribassarono da 22 25 a 23 75.

All'estero il frumento si mantiene ognora in buona vista. In Ungheria aumentarono le farine. In Russia aumentò il frumento.

In Friuli il prezzo di questo cereale, come dicemmo nella precedente Rivista, fino al raccolto nuovo non ci sembra possa cedere, dacchè i depositi vanno riducendosi a perdita d'occhio e perchè sugli altri mercati del Regno è sempre tenuto a prezzi assai più alti. Notiamo ancora che i campi seminati a frumento sono in quest'anno in minor numero che nel precedente.

Granoturco. Continua ad essere tenuto in buona vista. Si quotò sul mercato da L. 11 a 12 50 l'ett. il com., 10 50 a 11 50 il cinquantino, Giallone comune L. 13.

Sui granai si fecero discreti affari anche in questa settimana. I prezzi sortiti andarono da L. 11 75 a 12 25 l'ettol.

Abbiamo notizie di rialzo dall'Austria-Ungheria. Qualità del Banato che era scesa la decorsa settimana a fior. 5 25 e 5 30, recuperò in questa i fior. 5 65 il quint. in America rialzò pure. Salì da doll. 0 44 a doll. 0 48.

L'articolo ebbe dunque altro principio di favorevole ripresa nella decorsa settimana.

Avene. Riguadagnarono pure desse i 10 soldi peruti nel precedente periodo.

Segale. Da noi debole da 11 60 a 12 l'ett. Più sostenute in Ungheria.

Concludendo: il frumento fu il cereale che ebbe i maggiori affari nella ottava e quello che maggiormente sostenne i prezzi.

Udine, 12 maggio.

Mercato foglia di Gelso.

È sempre scarsissimo nei primi giorni. Poca foglia, spogliata da bacchetta, andò venduta da cent. 10 a 12 al chilogramma.

Il testamento di Agostino Bertani.

Eccolo nella sua integrità quale è pubblicato dai fogli genovesi:

Per ora 5 giugno 1885.

Mio tesamento provvisorio o fisso, come accadrà.

Milano, 5.

Lascio tutti i miei averi territoriali, in capitali, in azioni, in crediti, mutue ipoteche e quanto di fisso e di mobile fruttifero mi appartene e non mi appartiene in questo e nell'altro mondo ai miei calunniatori dal 1860 in poi.

Soddisfatti i calunniatori epperò non avanzando più un soldo, perchè non un soldo ho più al mondo di disponibile in vita e in morte;

Lascio il rimanente in mobili, quadri, libri, ferri del mestiere e le carte di carattere politico, i manoscritti di C. Cattaneo e quant'altro potrà trovarsi nel mio appartamento a Genova, salita S. Giovanni Battista, 22, a mia sorella Luigia vedova Molinari convivente da anni con me e la prego di restituire come piccole memorie mie gli oggetti che le indico nella busta chiusa qui unita, alle persone a me caro che si ricorderanno dell'amico perduto e rimpianto.

Lascio all'amicissimo mio Adriano Lemmi di Livorno, abitante in Firenze via della Scala numero 50, o in Roma via Nazionale 54, la cassetta che è nel mio salotto in Genova; di varii legni

americani, contenente il panno che avvolse C. Cattaneo e G. Mazzini malati e morti, perchè egli patria inarrivabile e mai chiassoso, lo conservi e lo faccia conservare dai suoi figliuoli; cargo pegno di valore e ricordo, di ammirazione ed esempio da seguirsi per il bene della patria nostra.

Eccettuato questo lascito, mia sorella Luigia saprà ricordarmi ad altri amici, e distribuirà quei pochi soldi che potesse ritrarre dalle carte politiche e da quelle di C. Cattaneo ai nipoti più bisognosi. Assistita dagli amici che prego caldamente quali miei intelligenti esecutori G. M. Cambiasi avvocato e Claudio Carcassi avv. di procurarne il profittevole collocamento.

Le carte politiche sono presso la cara donna valorosa e pietosa Jessie « White vedova Mario in Lendinara e quella sarà ne sono certo un valido aiuto per trovare chi comperi e paghi, e gratis non posso dar nulla a Biblioteche e Musei perchè si tratta di pane e per i poveri superstiti della mia famiglia ».

E per ora basta; mia sorella attenda alla nota dei ricordi, considerandosi proprietaria per testamento e donatrice per ricambiata benevolenza. Faccia vivere l'altra sorella Emilia come può e viva lei con quello che potrà ripartirsi.

Vorrei mostrare a tutti quelli e quelle che mi vollero bene che non mi dimentico di alcuno, e tutti vi saluto di cuore.

Adio. **Dott. Agostino Bertani.**

In precedenza a questo testamento ne esisteva altro in data 19 marzo 1882 nel quale pur contenendovisi disposizioni quasi identiche alle sopra accennate vi si trova la seguente conclusione:

« Si ricordino i miei calunniatori che ho tutto dato, tempo, carriera, risparmio, operosità, ardimento e rassegnazione alla patria mia contentissimo di morir povero davvero per essa. **Dott. Agostino Bertani.** »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Presidente lapidato.
Buenos Ayres, 11. Mentre il presidente Rocca usciva dal Congresso, un individuo gli lanciò una pietra sulla testa. La ferita è leggera. L'aggressore fu arrestato.

Gravi incendi.
San Francisco, 11. Un dispaccio da Honolulu (capitale dell'Isole Haway) annunzia che un incendio ha distrutto la maggior parte del quartiere abitato quasi esclusivamente da chinesi.

Ottomila persone sono nella massima miseria, senza ricovero.

Pietroburgo, 11. Un incendio ha distrutto in parte la città di Minsk (sulla Swislotsch).

Quasi tutte le chiese e le sinagoghe sono abbruciate, e così pure parecchi stabilimenti per la confezione del panno e del cuoio.

Regna grande miseria; migliaia di operai sono rimasti senza lavoro. Danni enormi.

NON PIÙ INSONNIA

sia di bambini che di adulti, nonchè tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i **Confetti Costanzi.**

Vedi avviso quarta pagina.

L' MONTICCO gerente responsabile.

RIUNIONE ADRIATICA

di sicurtà
istituita nell'anno 1838.
COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO
Capitale versato lire 3.300.000
Sedi in VENEZIA - MILANO - ROMA.
Agenzia Generale di Venezia

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno le assicurazioni contro i

DANNI DELLA GRANDINE

sopra i prodotti campestri con pronto risarcimento integrale dei danni. **Contratti annuali e poliennali.**

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia.

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli Incendi e contro i danni prodotti dallo scoppio del Gaz, degli apparecchi a vapore e del Palmine.

Assicurazioni del rischio Locativo, del Ricorso dei vicini, per la perdita temporanea dei locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo. Capitali e Rendite pagabili in caso di MORTE in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corrispondenza di premi annuali, semestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di Sopravvivenza — Dotali — Miste e a termine Fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite. — Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni marittime.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ** dal 1838 a tutto il 1884 ha risarcito circa 319,000 Assicurati col pagamento di oltre 300 MILIONI di lire, e dal 1854 al 1884 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia oltre 42 MILIONI di Lire.

Per ogni desiderabile schiarimento e per avere gratis tutti gli stampati occorrenti a formulare contratti per qualsiasi Ramo di Assicurazioni dirigarsi in Udine al sig. **BRAIDA** Ing. **CARLO** rappresentante la Compagnia con Ufficio in Via Mania N. 21 (Portone S. Bortolomeo, N. 1807) e nei Capoluoghi di Mandamento ai suoi Sub-Agenti

LA SOCIETÀ dell'Industria Fabbrile ZECCHIN ANTONINI & C.
di Maniago
ricerca un Amministratore Contabile. Sarà preferito un pratico dell'articolo ferrarese.
Stipendio Lire 2000.00
Leutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

FABBRICA E DEPOSITO oggetti attinenti alla bachicoltura A. CUMARO
Piazza del Patriarcato, Palazzo ex-Bolgrado, UDINE.
Apprendosi la stagione bacologica, il sottoscritto, nel mentre partecipa essersi trasportato in Piazza del Patriarcato, palazzo ex - Bolgrado, ha l'onore di presentare la Distinta dei principali oggetti di sua fabbricazione e deposito:

Incubatrici. — Scatole per la nascita dei bachi. — Termometri a massimi e minimi.

TRINCIA - FOGLIA
Arpe. — Sacchetti garza — Buste con garza. — Conetti latta e zinco.
Microscopi. — Vetrini portoggetti e coproggetti. — Bottiglie a sifone per l'acqua. — Porta-mortaini
Telami a doppia garza, varie grandezze, Garze cartoni, e Scatole per seme ecc. ecc.

Assume pure commissioni di qualsiasi altro oggetto relativo a detta industria.

Il sottoscritto avverte quei signori Bachicoltori, i quali intendessero confezionare il seme da sé, che esso assume l'esame microscopico del seme stesso tanto a domicilio che in casa propria, a condizioni da stabilirsi.

Antonio Cumaro.

D'affittarsi in Pontebba

la località all'insegna della **Piazzetta** ad uso esercizio tanto per Caffè come Biceria-Osteria ecc., con una bella Sala attigua, il tutto ammobigliato.

Per informazioni riguardo al prezzo, rivolgersi al proprietario signor **Benedetto Mascimbeni** in Pontebba.

Grande novità
di carta da Parati **tappezzerie con rilevante riduzione di prezzi presso la ditta A. G. BERLETTI**
Via Nicolò Lionello numero 1. Una volta Cortelazzis.

GRAND ASSORTIMENTO MOBILIE
tanto di lusso che comuni.
presso
CARLO MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.
Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.
GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

A. V. RADDO
SUCCESORE A
GIOVANNI GOZZI
fuori Porta Villalta
CASA MANGILLI.
Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.
L'aceto si vende anche al minuto.

VENDETA LEGNA DA FUOCO
PRODOTTE DAL DISSODAMENTO DEL BOSCO VOLPARESE
169 PALAZZO DELLO STELLA
Legno Zoccolo da sottosuolo al passo L. 2.00
id. id. spaccato id. id. 1.80
id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo 0.30
Fascio di legno ceduo, al cento L. 5.00 a 6.00
Il caso è di metri due lungo e metri uno 10,00
Per facilitare il trasporto, la legna sarà parte distribuita in catasta sull'orlo di bosco, o mono alla strada maestra. Colore che acquistaranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno scarto di prezzo.
Per informazioni rivolgersi al signor **GIACOMO FERUGLIO**
Impresa Taglie Raso - Volparesse
Via Palazzo della Stella

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 4, Rue de Helldorf - MILANO, Via della Scala 10, - ROMA, Via di Pietra, 60-62 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Fabiani, 70.

LE INSERZIONI

CASA FILIALE IN UDINE G. B. ARRIGONI CASI SUCCURSALI TORTONA Valfredi Giovanni, Caffè Popolo. NAPOLI Coppa Francesco, Strada Molo 23. LUCCA Martinello Modona, P. S. Michele. SONDRIO Paucori Francesco.

LA VELOCE Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid. Partirà direttamente da GENOVA per per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES per RIO JANEIRO

Trasporti Terrestri e Marittimi Casa fondata nel 1857. EUGENIO LAURENS Genova - Piazza Nunziata n. 41. Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere. BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

OLIO di puro fegato di Merluzzo Berghen approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. Si vende in Udine presso i Farmacia Bosero Augusto, dietro il Duomo.

Laboratorio Pirotecnico FUORI PORTA GEMONA nel centro dell'ex Bersaglio CON RECAPITO PER VENDITA E COMMISSIONI UDINE - Via Aquileja N. 19 - UDINE Listino dei prezzi. Razzi a scoppio al cento. L. 15.-

Cartoleria e premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - UDINE Si esegue qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialettere sia per figure e finiture come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza. DEPOSITO Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in esteso assortimento.

EAU DE LYS Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

Non più insonnia al di bambini che di adulti nonchè tutte le malattie provenienti da vizio ed indebolimento del sangue mediante i Confetti vegeto-ferruginosi Costanzi, i soli eccezionalmente energici ed impareggiabili in ogni stagione dell'anno per rendere la forza ed il colore ai fanciulli deboli ed alle donne anemiche; dà vigoria ai vecchi ed ai convalescenti e per prevenire e guarire rapidamente: Affezioni nervose, Scurate Scrofalose, Febbri in generale le più ostinate, Glandule. Spine ventose, Tumori, Sifilide, Impotenza virile ecc. - Effetto constatato da circa 4 mila recentissime lettere di ringraziamento d'ammalati guariti e da 66 certificati di primari Clinici d'Europa e d'America d.) Sud, visibili in Roma via Rattazzi 26 dalle ore 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi.

AVVISI IN quarta a prezzi modicissimi.

MILANO - VIA S. ORSOLA, N. 1027 SOCIETA' TELEFONICA LOMBARDA Direzione: E. ed E. GEROSA AZIONI L. 200,000 Capitale Sociale L. 800,000 con Fabbrica di TELEFONI - TELEGRAFI - APPARATI ELETTRICI Possiede le Privative: Telefono Bell - Microfono Blake Fornitrice dello Stato, Ferrovie e Tramvie FORNISCE ED IMPIANTA SERVIZI TELEFONICI PER CITTÀ, STABILIMENTI INDUSTRIALI, PER CASE PRIVATE, POSSEDDIMENTI, ECC. CAMPANELLI ELETTRICI D'OGNI GENERE, DAI TIPI SEMPLICI, ALLA MASSIMA ELEGANZA PER USO DI ALBERGHI, STABILIMENTI, BANCHE, UFFIZI, ECC. BOTTONI ELETTRICI A DOPPIO USO, SONERIA E TELEFONO TELEGRAFI CON IMPIANTI COMPLETI PER FERROVIE, TRAMWAYS, ECC. LUCE ELETTRICA MACCHINE DINAMO, LAMPADE AD ARCO E AD INCANDESCENZA, SI INCARICA D'IMPIANTI COMPLETI PARAFULMINI ED ACCESSORI. OROLOGI ELETTRICI PER CITTÀ STABILIMENTI, CASE PRIVATE, ECC. FILI CONDUTTORI E CAVI D'OGNI GENERE DEPOSITO DELLE SONERIE "DE REDON". Si cercano Rappresentanti nelle principali Città d'Italia

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO AL GATRAME L'effetto di quest'olio preparato al catrame, e secondo le leggi moderne chimiche combinate, è sorprendente. Unica cura della tosse dimagrimenti, nelle tossi ostinate catarrali orniche, e nelle vecchie raucedini; Vero antiscorbuto è l'olio di Merluzzo - unico antibrucchiaco è il catrame. Deposito e Fabbrica FILIPPUZZI - GIROLAMI UDINE Prezzo L. 1.25

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI DI MILANO -- FELICE BISLERI -- Milano Tónico ricostituente del Sangue Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo. Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto. Attestato medico. Sig. Felice Bisleri I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore Ferro-China-Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento. Venezia, li 20 agosto 1885. Dott. CARLO CALZA Medico Ispett. dell'Ospitale Civile Si vende in tutte la farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e drogherie. CAV. CESARE D. VIGNA Dirett. del Frenocomio S. Clemente

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Cent. CINQUE.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: e Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 - Da 11 anni viene introdotto eziandio nei nostri paesi la VERA TELA ALL'ARNICA della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Moravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, doglie reumatiche, contusioni e forfori d'ogni specie, dolori renali, lombaggini nelle lacerazioni, debolezza ed abbassamento dell'utero. Per evitare l'abuso, quotidianamente di ingannevoli surrogati SI GIUFFIDA di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. - Valida dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 1 aprile 1886. Napoli, 1 marzo 1879. - Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. - La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un rimedio buono e vantaggioso, perchè ha visto colla massima fare delle guarigioni per certi dolori e sinita già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Sentivo dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutto quanto si ne tengano sempre in casa una scorta, perchè ho pure notato essere benissimo per contusioni, forfori, scottature e simili. - Addio. Dott. CESARE BONONI. Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 mezzo metro, L. 1.20 la scatola franca a domicilio. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e se fa spedizione ad ogni richiesta, munita di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. - Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano. RIVENDITORI a Udine: Minisini, Fabra, Comela e Pontoni, Farmacia; Vercellina, Botter; Vicenza, Bellini, e Valeri; Gorizia, Zanetti e Pontoni; Trieste, Zanetti; MILANO, Stabilimento Carlo Erba, Via Marconi, n. 3, o un qualsiasi Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni & C., via Sala, 10; ROMA, Via Pietra, 66; Paganini e Villani, Via Roma, n. 6 o in tutte le principali Farmacie del Regno.